



Schema di DPCM, di concerto con il MEF e il MI, relativo all'individuazione dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo delle risorse per interventi di manutenzione ordinaria e efficientamento energetico delle scuole di competenza delle Province e Città Metropolitane

Intesa Anci Upi

Premessa

Anci ed UPI concordano sulla importanza della **previsione di un fondo ad hoc per le scuole superiori** che erano state penalizzate in passato dalle precedenti programmazioni triennali e dai tagli ai bilanci di Province e Città Metropolitane.

Si ribadisce quindi soddisfazione per l'accoglimento delle richieste in legge di bilancio 2020 che dispone lo stanziamento di 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 225 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2034, per un ammontare complessivo di 3,150 miliardi di euro per il finanziamento degli interventi di manutenzione straordinaria e incremento dell'efficienza energetica delle scuole di Province e Città metropolitane.

Al riguardo si sottolinea il positivo percorso di collaborazione intrapreso con il MIUR, che ha instaurato un confronto costante e costruttivo con i rappresentanti degli enti locali, sia in Osservatorio Nazionale per l'Edilizia Scolastica che nella sede più ristretta ed operativa, di recente istituita ma già perfettamente funzionante, la Cabina di Regia per l'Edilizia Scolastica.

Il DPCM – le proposte Anci ed UPI

Lo schema di DPCM in esame, che doveva in realtà essere approvato entro il 31 marzo, **è finalizzato ad individuare i criteri di riparto e le modalità di utilizzo di tali risorse.**

Successivamente, con decreto del MIUR, di concerto con il MEF, sono individuati gli enti beneficiari, gli interventi ammessi al finanziamento e il relativo importo.

Relativamente a tale cronoprogramma, ANCI ed UPI hanno evidenziato una reale necessità di semplificazione e di velocizzazione delle procedure, per consentire agli enti locali, in questo caso Province e Città Metropolitane, di poter effettuare gli

interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle scuole prima dell'inizio dell'anno scolastico.

L'Intesa Anci ed UPI

Anci ed UPI esprimono quindi l'Intesa sullo schema di DPCM in esame, a fronte dell'accoglimento da parte del MI delle principali proposte presentate ed in particolare:

- **Accelerazione della tempistica di emanazione del Decreto del MI, di concerto con il MEF, che individua l'importo da ripartire con le annualità di riferimento, le risorse assegnate ai singoli enti, nonché le forme, modalità e tempi per la presentazione degli elenchi degli interventi da parte di Province e Città Metropolitane.** A tal fine è stato già trasmesso il testo del Decreto Interministeriale per il perfezionamento dell'Intesa avendo cognizione del combinato disposto dei due provvedimenti;
- Riferimento alla programmazione Unica Nazionale;
- Possibilità per l'ente di optare per quale intervento finanziario, in caso avesse presentato la candidatura su diversi canali di finanziamento;
- Riassegnazione delle risorse revocate per interventi destinati comunque alle scuole superiori

In conclusione si esprime apprezzamento per l'impegno del MI ad emanare il Decreto Interministeriale (già trasmesso in visione) con il riparto delle risorse per le prime 5 annualità, dal 2020 al 2024, per un ammontare complessivo di 855 milioni, subito dopo la firma del Presidente del Consiglio del DPCM, nella comune convinzione della necessità di accelerare al massimo i tempi per l'effettiva erogazione delle risorse e approvazione dei piani di investimento di Province e Città Metropolitane.

Al riguardo, si sottolinea l'esigenza di prevedere nel Decreto Interministeriale un termine certo fissato in 15 giorni (all'art. 1, c. 4) per l'approvazione da parte del MI dell'elenco degli interventi trasmessi dagli enti locali e, proprio nella logica di ridurre quanto più possibile la tempistica, si chiede al MEF di accordare quanto prima il proprio concerto.

Si evidenzia inoltre che la norma legislativa (art. 1 c. 63 e c. 64 Legge 160/2019) assegna le risorse a Province e Città Metropolitane quali enti beneficiari e dunque si ritiene che nella tabella di riparto non debbano essere previste assegnazioni agli enti di Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, in quanto nei suddetti territori non esistono Province e Città Metropolitane.